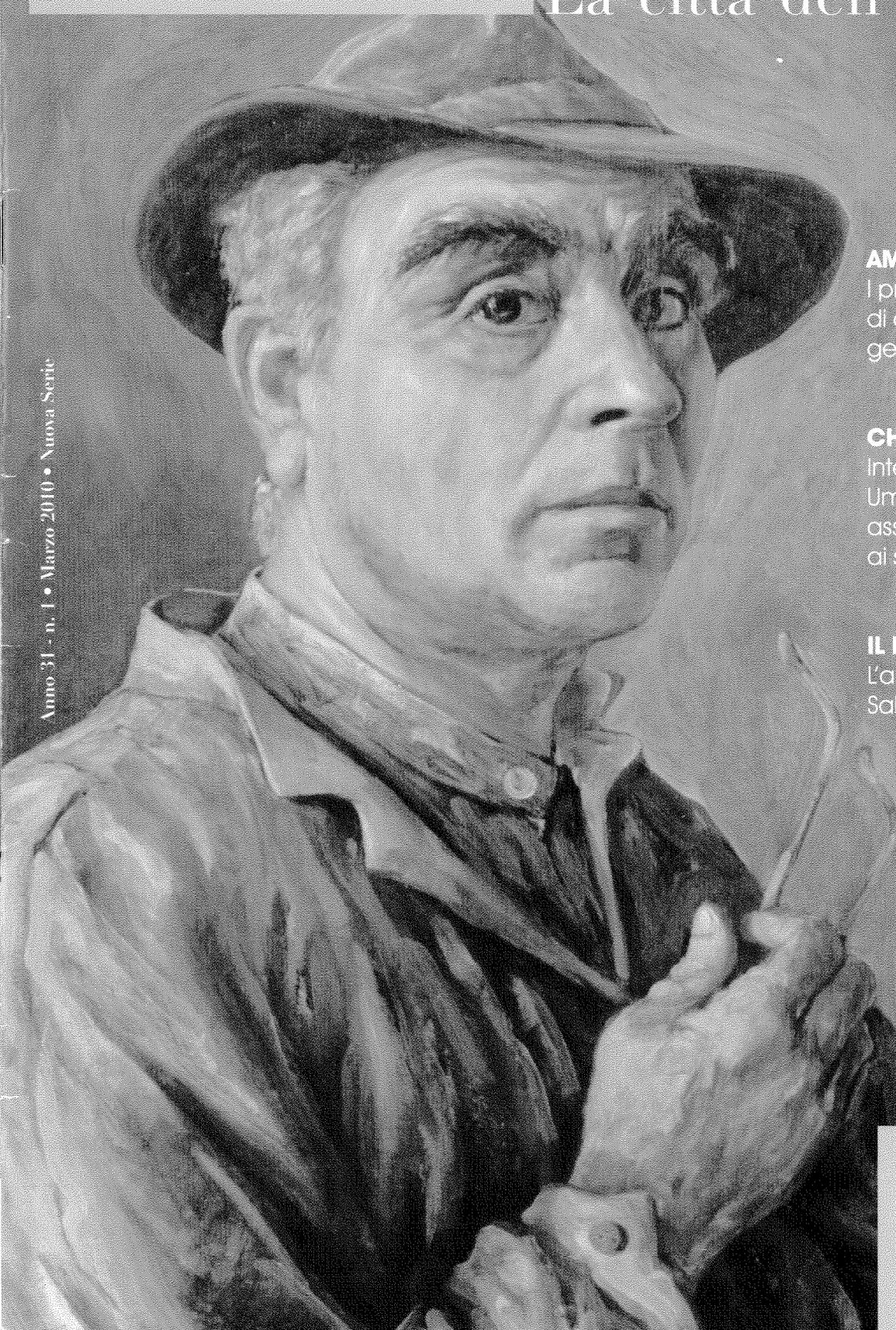


GIUSSANO



Periodico informatore a cura del Comune di Giussano

La città dell'Alberto



Anno 31 - n. 1 • Marzo 2010 • Nuova Serie

AMMINISTRAZIONE

I principali atti di dicembre, gennaio e febbraio

CHI CI GOVERNA

Intervista a Umberto Ballabio, assessore ai servizi sociali

IL PERSONAGGIO

L'arte di Salvatore Jemolo

**AUGURI DI
BUONA PASQUA
A TUTTI
I CITTADINI**

Una Mostra retrospettiva per ammirare l'opera di Jemolo

RICORDO DI UN ARTISTA

Salvatore Jemolo
maestro di pittura e insegnante
mostra retrospettiva
Villa Sartirana, Giussano (MI)
10 - 25 aprile 2010

Dai colori della Sicilia ai paesaggi della Brianza: è questo il titolo della mostra retrospettiva che il Centro Culturale don Rinaldo Beretta, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Giussano, ha voluto dedicare all'opera di un grande artista e di un grande educatore, Salvatore Jemolo, docente per oltre trent'anni di educazione artistica alla scuola media di Giussano.

La mostra, che si terrà negli spazi espositivi di Villa Sartirana, a Giussano, dal 10 al 25 aprile prossimi, racconta la lunga avventura espressiva dell'artista, che abbiamo voluto ricordare anche tramite una breve intervista alla compagna di una vita, la moglie Stefania Proserpio.

Spesso, ognuno di noi ricorda le persone secondo le categorie lo stereotipo dei ruoli: l'insegnante, l'artista, l'immigrato attratto dallo sviluppo del Nord nel dopoguerra. Ma com'era Jemolo come uomo, cosa catturava più di tutto il suo interesse?

Ho conosciuto Salvatore quando viveva già da qualche anno in Brianza. Nonostante il talento precoce e la sua passione per l'arte era interessato alle cose semplici di una vita comune: sognava di sistemarsi, di avere una casa, una famiglia, un buon posto di lavoro. Aveva già deciso di dedicarsi all'insegnamento, perchè nel concorso del 1953 aveva conseguito l'idoneità che gli permise di entrare a scuola.

Ma il suo interesse vitale era ed è stato uno solo: tradurre in immagini le visioni, i ricordi, le sensazioni ed i sentimenti della sua vita.

Quali ricordi della giovinezza conservava tra i più cari? E come è stata la collaborazione con Fiume?

Il ricordo più caro è ovviamente quello



BIOGRAFIA DELL'AUTORE



Salvatore Jemolo nacque a Comiso, in provincia di Ragusa, il 10 marzo del 1927.

Si formò alla decorazione presso un artigiano restauratore; in seguito si trasferì a Firenze dove frequentò l'Istituto d'Arte e l'Accademia.

Nel 1949 approdò in Brianza, a Canzo, su invito del grande pittore e conterraneo Salvatore Fiume; fu il periodo delle grandi decorazioni per le navi Andrea Doria e Giulio Cesare, di cui Jemolo dipinse il salone di 1° classe. In seguito si occupò di grafica come illustratore di libri e settimanali per Mondadori e per la Domenica del Corriere, quando direttore della terza pagina, La Novella Celebre, era Dino Buzzati. Per Garzanti ha illustrato i classici della letteratura greca ed indiana in un volume dell'Enciclopedia "Il Mio Amico".

Nel 1954 iniziò ad insegnare educazione artistica in diverse Scuole Medie, attività cui si dedicò sino al 1991, anno del suo pensionamento. Sue mostre personali vennero organizzate a partire dalla fine degli anni Cinquanta a Milano e in altre importanti città lombarde, come Como, Monza, Busto Arsizio, Varese e Luino.

E' morto a Carugo, la sua cittadina di adozione, il 1° novembre 2007.

segue da pagina 17

della sua Sicilia, che ha pittoricamente raccontato attraverso la rappresentazione della vita della sua gente, del lavoro, delle feste e dell'ambiente che circondava quel mondo.

Ne sono testimonianza i "pensieri sull'arte" raccolti in occasione della mostra tenutasi a Carugo nel 2008; raccontano questo bisogno interiore di esprimersi, che seppe realizzare attraverso la pittura, il disegno e l'incisione.

Di Fiume era compaesano, essendo nati entrambi a Comiso: il maestro gli propose un lavoro insieme, per decorare le sale interne di grandi navi da crociera. Anche terminato il lavoro, i due rimasero in contatto, erano amici, avevano interessi comuni; ma hanno percorso due strade diverse.

Come considerava la sua professione di insegnante?

Aveva scelto di insegnare nella scuola media: il mondo dei ragazzi rispondeva alla sua curiosità e contribuiva ad un arricchimento reciproco. Non solo gli alunni, ma tutte le persone che avvicinava erano un grande stimolo.

Quali erano le sue opere preferite? E ce ne sono state alcune cui era particolarmente affezionato?

Traduceva i suoi ricordi, i suoi sentimenti, le emozioni del momento. Con lo stesso entusiasmo e impegno si poteva cimentare nella realizzazione di scene ricche di figure o di paesaggi inanimati, di temi religiosi o di nature morte.

Flavio Galbiati



Inaugurazione mostra

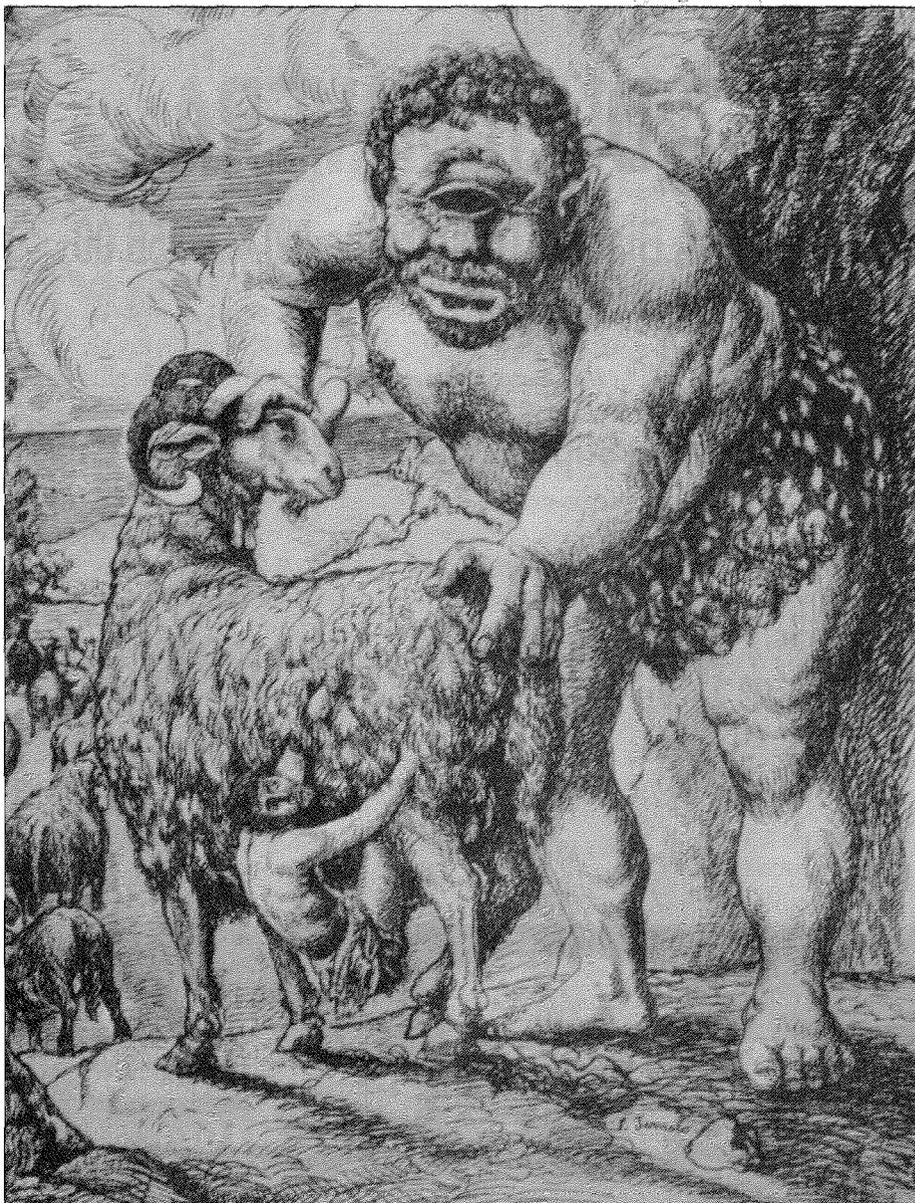
Sabato 10 aprile, ore 17.00

Orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 16 alle 18,30; sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Serata di presentazione dell'artista e del docente Salvatore Jemolo:
venerdì 16 aprile ore 20.45
presso Villa Sartirana
Patrocini
Regione Lombardia
Provincia di Monza e Brianza.



Nella pagina precedente e nella doppia centrale alcuni degli innumerevoli lavori di pittura e di grafica creati da Jemolo durante la sua lunga e fertile carriera artistica. A destra Autunno, una pregevole natura morta, olio su tela 60x40



JEMOLO EDUCATORE

Sono arrivato a presiedere la Scuola Media "Alberto da Giussano" nell'anno scolastico 78-79, e il prof. Jemolo era già una "istituzione", uno di quegli insegnanti che si radicano in un ambiente e lo caratterizzano al punto che non è possibile immaginarli al di fuori di esso. Ma per me, che venivo da altre esperienze, questa era solo un'impressione tutta da verificare.

Gli anni '80 mi hanno permesso di approfondire la conoscenza dell'insegnante e anche dell'artista, che era appunto Jemolo; ma vorrei dire, più sinteticamente e in maniera più pregnante, dell'uomo.

Infatti, accostata la pittura di Jemolo anche grazie ad una personale allestita nel palazzo comunale, mi resi ben conto che tra l'artista e l'insegnante correvano fratti profondi e comuni: la pittura di Jemolo, lontana da ogni sperimentalismo, suggeriva idee di rigore, di equilibrio, e, nei suoi valori plastici e nella sua "solarità" tutta mediterranea, di amore alla vita, di fiducia nella vita.

E nella scuola Jemolo era proprio questo. In quegli anni la scuola media sperimentava nuovi programmi, decretati nel '79 e tuttora in vigore; in una fase come quella era anche facile pensare che tutto fosse consentito, tutto sperimentabile, all'insegna magari della più grossolana improvvisazione. Jemolo rifuggiva da tutto questo, e nella fedeltà alla tradizione, ai valori veri che in ogni tradizione sempre vivono, trovava lo stimolo per andare avanti, ad ulteriore dimostrazione del fatto che non c'è vera novità senza radici nel passato.

Così Jemolo sapeva valorizzare al massimo quelle che, certamente con sottovalutazione, si chiamavano "gite scolastiche" e, se la meta era Firenze, erano i colleghi stessi che sollecitavano la sua presenza; e lo stesso dicasi per il rigore e la passione con cui il professore guidava i suoi alunni ad impadronirsi delle varie tecniche dell'espressione artistica. Questi alunni ormai sono uomini fatti; di qualcuno si sa che è rimasto legato al mondo dell'arte, e della pittura in particolare; per tanti altri si spera che abbiano imparato a vivere e coltivare l'emozione estetica, senza della quale l'uomo è un po' meno uomo.

Ettore Ballabio
già Preside della Scuola Media
Alberto da Giussano